

COMUNICATO AIVITER

Vittime del terrorismo contro puntata di Atlantide (La 7) sulle Brigate Rosse

Torino, 15 marzo 2018

“Vedere e ascoltare pluriomicidi che, sovente con il sorriso sulle labbra, narrano le loro nefande imprese e si vantano dei loro crimini e in assenza di un puntuale e diretto contraddittorio, ci ha fatto male e ci ha indignato”. A commentare le puntate del documentario della trasmissione Atlantide sul rapimento di Aldo Moro, andate in onda su La 7 il 12 ed il 14 marzo 2018, è Roberto Della Rocca, presidente dell’ Associazione Italiana Vittime del Terrorismo, organizzazione che raggruppa gran parte dei familiari e delle persone colpite da attentati durante gli Anni di Piombo. “È stata una trasmissione in cui ai brigatisti è stato concesso di giustificare e fare apologia delle loro azioni criminali - continua Della Rocca - I nostri tanti iscritti, uomini e donne che in quegli anni sono stati vittime inermi dirette ed indirette con la perdita delle vite di loro familiari e rimasti invalidi in vili agguati ad opera di questi volgari pluriomicidi seriali e che adesso raccontano le loro prodezze quasi fossero barzellette, ci hanno confidato di essersi sentiti costretti a chiudere il televisore per il forte disagio provato davanti a tali offensive scene. Per noi, vittime di-quegli attentati, vili non meno che feroci, è stato uno spettacolo indecente! Mi piace ricordare qui uno scorcio dell’alto messaggio pronunciato dall’allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 9 maggio di dieci anni fa, alla prima giornata in memoria delle vittime del terrorismo:

“ Lo Stato repubblicano non può abbassare la guardia, dopo aver fatto fronte allo stragismo e aver sconfitto il terrorismo dilagante degli scorsi decenni. Lo ha sconfitto dopo aver subito colpi molto duri - più di qualsiasi altro il sequestro di Aldo Moro, lo sterminio della sua scorta e infine la sua feroce soppressione ; lo ha sconfitto restando sul terreno della democrazia e dello Stato di diritto, e senza concedere alle Brigate Rosse il riconoscimento politico di controparte in guerra che esse pretendevano. Bisogna rendere omaggio a quanti si sono battuti con tenacia fino a cogliere successi decisivi. La prova è stata ardua, terribilmente dolorosa, e non può considerarsi del tutto conclusa, o conclusa una volta per tutte. Di qui l'appello alla vigilanza e alla severità. Per nessuno la prova è stata così dura come per i familiari delle vittime”.

A noi superstiti incombe il dovere di serbare intatta la memoria della verità storica, da trasmettere alle nuove generazioni, a monito e a salvaguardia dal pericolo del reiterarsi della tragedia di allora.

Per Aiviter

Roberto C. Della Rocca